

La parola all'autrice

Non amo i "retro di copertina" perché mi sembra che anticipino la storia raccontata, così li evito e semmai li leggo solo dopo aver finito il libro: non a caso "Un occhio nello spazio" ha una postfazione e non una prefazione. Mi manterrò fedele ai miei principi e non racconterò niente del romanzo, ma dirò solo qualcosa su ciò che mi ha spinto a scrivere questa storia, su un percorso che non è raccontato e che ha a che fare con il mio lavoro.

La fisica è una materia che forse ancora non avete incontrato a scuola, perlomeno con il suo nome, ma quando nel vostro percorso di studio farete la sua conoscenza, quasi certamente molti vostri compagni, qualche amico di famiglia e magari i vostri stessi genitori vi diranno che è una materia difficilissima e poco interessante. Lo constato personalmente ogni volta che mi capita di dire che sono una fisica: vedo spesso sguardi sbalorditi e percepisco pochissimo interesse per il mio lavoro. È strano, perché se vi capiterà di visitare un museo scientifico, magari uno di quelli interattivi in cui si possono mettere le mani sugli strumenti e fare esperimenti di fisica, lo troverete pieno di famiglie divertite e intente a capire i fenomeni più complessi. Eppure, di generazione in generazione, senza che nessuno si ricordi bene il perché, la fisica è maltrattata e viene avvicinata fin dall'inizio con diffidenza e con un certo spavento.

Così mi è venuta voglia di trovare un modo per fare sapere in giro quante volte ci capiti, magari senza rendercene conto, di avere a che fare con la fisica ma anche quanto sia divertente studiarla e quante possibilità offra essere dei fisici.

A partire dal 2004, insieme a due colleghi amici ho scritto e messo in scena cinque spettacoli teatrali in cui la fisica è la vera protagonista. Ora è nato questo romanzo in cui la fisica fa da sfondo a tutta la storia ... un po' come accade nella nostra vita di tutti i giorni.

L'idea me l'ha data il telescopio spaziale Hubble, che dal 1990 è in orbita intorno alla Terra e che da allora invia al mondo immagini incredibilmente dettagliate dei pianeti del sistema solare e di oggetti del cosmo fino a prima invisibili. Dietro alla tecnologia che ha permesso risultati così incredibili c'è la fisica, così come sono fisici gli scienziati che ricevono i dati da Hubble, li analizzano e riescono a tradurli nelle immagini eccezionali che possiamo ammirare. Sono immagini che ci emozionano, che ci parlano delle meraviglie dell'universo e che ci invitano a riflettere sui nostri limiti, facendo nascere nuove domande per ogni risposta che forniscono. La fisica in fondo è questo. È una scienza esatta che spiega i fenomeni che ci circondano, senza esaurire mai il suo compito.

Ogni nuova scoperta mostra che esistono nuove frontiere da superare e nuovi dubbi ancora da chiarire. Serve la voglia di mettersi in gioco e di partire ogni volta per un nuovo viaggio.

